



Istituto d'Istruzione Superiore " Assunta Pieralli" - Perugia
Indirizzo Scienze Sociali
Piazzale A. Frank , 11 - 06124 PG - Tel 075582951 - Fax 0755829536
e-mail: pgpm010004@istruzione.it - sito web: www.istitutopieralli.it

Cinque conferenze sulla Psicanalisi

di Sigmund Freud



A cura di Emanuela Roccatelli
classe III B

Presento un'analisi del testo “*Cinque conferenze sulla psicanalisi*” scritto da Sigmund Freud utilizzando l'edizione Bompiani.

Il mio elaborato sarà diviso in cinque capitoli dove in ognuno tratterò gli argomenti di una conferenza. Ogni capitolo è inoltre corredato da note esplicative e talvolta fonti di approfondimento, da un esergo iniziale e da un'immagine finale che spero, rappresenti i contenuti del capitolo. Finisco il mio elaborato con un approfondimento, dove propongo il concetto di *personalità* inteso da Freud.

Prima Conferenza

Nella psicoanalisi il paziente aiuta con i suoi sforzi consci a combattere la propria resistenza, perché spera di guadagnare qualcosa dall'indagine, ossia la guarigione

Sigmund Freud

L'oggetto della prima conferenza è l'**ipnosi**.

Freud ¹ spiega agli spettatori lo scopo delle cinque conferenze: descrivere l'origine e lo sviluppo della *psicanalisi*.

Dopo aver narrato un caso clinico ² del dottore Breuer ³, spiega cosa è l'*isteria* e illustra una nuova tecnica che lui utilizza per curare questa malattia: la *talking cure*. Freud passa poi a trattare le cause dei *traumi psichici* e conclude esponendo il principale *carattere della nevrosi*.

L'isteria "è in grado di simulare tutta una serie di immagini patologiche tipiche di malattie anche gravi." Per questo motivo si pensava che i malati fingessero in quanto a livello fisico non avevano alcun disturbo come sostenevano. L'isteria è un complesso di sintomi: se ne sopprime uno ma ne ricompare un altro. Per guarire dall'isteria occorre riportare alla mente i ricordi rimossi.

Per curare l'isteria Freud inizialmente adottò la tecnica dell'ipnosi, la quale consiste infatti nel rendere coscienti esperienze e ricordi rimossi, riposti nell'inconscio, in modo da abbattere quei sintomi legati a queste esperienze.

In seguito apprese da Breuer la tecnica della *talking cure*: "Si era notato che nei suoi stati di assenza, di alterazione della psiche, l'ammalata soleva mormorare fra sé alcune parole. Fattosi dire queste parole, il medico traspose la paziente in una sorta di ipnosi, durante la quale le ripeteva di continuo le stesse parole per indurla ad allacciarvi qualcosa. L'ammalata acconsentì al tentativo e riprodusse così dinanzi al medico le creazioni psichiche che l'avevano dominata durante le assenze e che si erano tradite in quelle singole parole da lei pronunciate. [...]Ella era come liberata e riportata alla vita psichica normale. [...]La paziente stessa diede a questo nuovo trattamento il nome di *talking cure* (cura parlata)."

"Quasi tutti i sintomi erano sorti come residui di esperienze cariche di affetto. [...] il sintomo non era sempre il residuo di un'unica esperienza, perlopiù avevano cooperato per determinarlo moltissimi traumi ripetuti, spesso assai simili.

[...] I nostri malati soffrono di reminescenze. I loro sintomi sono residui e simboli di determinate esperienze."

"(I pazienti) ricordano le esperienze dolorose del remoto passato, ma non sono ancora attaccati ad esse emotivamente; non riescono a liberarsi del passato e trascurano e il presente. Questa fissazione della vita psichica ai traumi patogeni è uno dei caratteri più significativi della nevrosi."

Note esplicative

¹Sigmund Freud nacque in Moravia nel 1856, da una famiglia di origini ebee. Trascorse la maggior parte della sua vita a Vienna dove si laureò in medicina, specializzandosi in neurologia. Poi si recò a Parigi per far conoscenza di Charcot, che si stava occupando dei fenomeni di ipnosi e isterismo. Tornato a Vienna anche lui si dedicò a queste indagini basandosi in particolare sulle tesi dei suoi maggiori maestri: Charcot e Breuer. Le sue origini ebee non gli crearono mai delle complicazioni, tranne verso la fine della sua carriera, quando fu mandato in esilio: morì infatti a Londra, nel 1939.

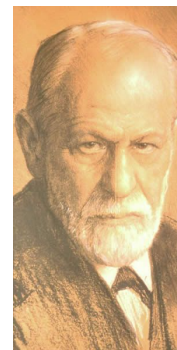


Figura 1 Sigmund Freud

² Il caso clinico, più importante per le evoluzioni, trattato da Breuer fu quello riguardante Anna O. (Bertha Pappenheim): una ragazza di ventitre anni che dopo pochi mesi da quando il padre- con il quale aveva un rapporto conflittuale- si ammalò gravemente e inizia a soffrire di gravi sintomi fisici, di disorganizzazione del linguaggio e di uno stato di completa assenza. Inseguito presenta un continuo cambiamento d'umore. Quando Breuer si rende conto che tutto ciò era dovuto dal precedente rapporto con il padre, la induce in uno stato ipnotico durante il quale ella racconta il grave litigio avuto con lui. Dopo questo avvenimento la paziente smette di parlare.

In seguito riprende l'uso della parola, non nella sua lingua madre ma in inglese.

Ogni sera racconta una favola, che in seguito si scopre rappresentare un suo vissuto traumatico. Grazie alle cure del dottor Breuer Anna migliora, ma ricade in una crisi quando nel 1881 le muore il padre e la situazione peggiora ulteriormente quando la famiglia chiama per un consulto medico uno psichiatra poiché si sente tradita da Breuer. Questi si rende conto che la situazione gli è sfuggita di mano: vi è un enorme coinvolgimento inconscio e affettivo di Anna nei suoi confronti.

E' la stessa paziente ad ideare la tecnica del talking cure.¹

Figura 2 Breuer e Anna O.



³ Nato in una famiglia ebraica dedita all'istruzione religiosa, si indirizzò agli studi di medicina e iniziò a insegnare nell'università. Nel 1867 abbandonò la carriera accademica per dedicarsi alla libera professione.

Fu uno dei primi a trattare casi d'isteria con l'ipnosi e divenne l'antesignano di Sigmund Freud nell'impianto teorico della psicoanalisi. Per le sue congetture sulla dinamica dei processi psicologici fu precursore delle teorie freudiane negli studi sui fenomeni psicodinamici.

Nel 1880, Breuer conobbe Freud, di quattordici anni più giovane. Il rapporto fra i due studiosi fu più intenso rispetto a quelli che Freud intratteneva e di un genere che più tardi Freud avrebbe definito come una miscela di dipendenza, di ammirazione e di concorrenza. Breuer svolse a lungo un ruolo paterno per Freud, sostenendo persino finanziariamente il giovane studioso durante i primi anni della carriera.²

¹Tratto da: Dorina di Sabatino e Fulvia Cigala Fulgosi, *La psicologia*, Armando Editore 2005

² Wikipedia, l' Enciclopedia libera

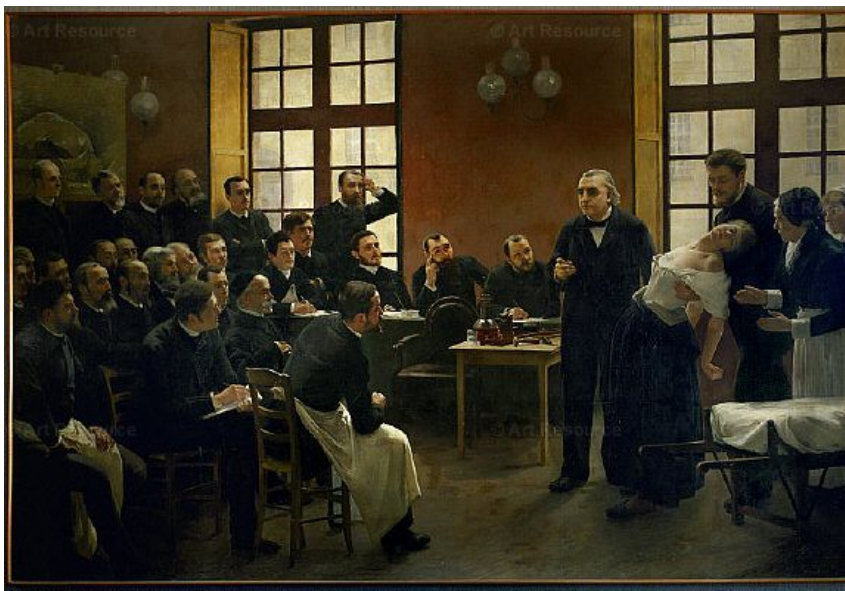


Figura 3

Charcot dimostra la sua teoria

Seconda conferenza

Il trattamento psicoanalitico in linea generale può essere concepito come una rieducazione a superare le resistenze interne

Sigmund Freud

L'oggetto della seconda conferenza è il **metodo catartico**³.

Freud inizia parlando dei suoi principali maestri. Inseguito tratta la *scissione della coscienza*. Il *metodo catartico* e spiega come agiscono nella nostra psiche le forze della *rimozione* e *repressione* agiscono nella nostra psiche Decide infine di abbandonare la tecnica dell'ipnosi.

“Quando più tardi mi disposi a continuare a lavorare per conto mio le indagini iniziate da Breuer, giunsi ben presto a un'altra opinione sull'insorgenza della dissociazione isterica (scissione della coscienza). Una divergenza siffatta, che doveva risultare decisiva per tutto ciò che sarebbe seguito, era inevitabile, poiché io non partivo come Janet da esperimenti di laboratorio, ma da tentativi terapeutici.”

“Il trattamento catartico come lo aveva praticato Breuer presupponeva che si ponesse il malato in profonda ipnosi, perché soltanto nello stato ipnotico egli acquisiva nozione di quelle connessioni patologiche che gli sfuggivano nel suo stato normale. Ora l'ipnosi mi era già divenuta sgradevole in quanto mezzo ausiliario capriccioso e per così dire mistico [...]”

“Avevo dunque trovato la conferma del fatto che i ricordi dimenticati non erano perduti. Erano in possesso del malato e pronti ad affiorare in associazione a ciò che egli sapeva, ma una certa forza impediva loro di diventare coscienti e li costringeva a rimanere inconsci.”

“Le stesse forze, che oggi come resistenza impedivano al materiale dimenticato di divenire cosciente, dovevano a suo tempo aver provocato questo oblio e aver espulso dalla coscienza le corrispondenti esperienze patologiche. Detti il nome di *rimozione* a questo processo da me ipotizzato, e lo considerai confermato dall'esistenza innegabile della *resistenza*.”

“In tutte queste vicende era avvenuto che affiorasse un impulso di desiderio, il quale era in netto contrasto con gli altri desideri dell'individuo e si rivelava incompatibile con le esigenze etiche ed estetiche della personalità. C'era stato un breve conflitto e alla fine di questa lotta interiore la rappresentazione che compariva dinanzi alla coscienza come portatrice di quel desiderio inconciliabile cadeva nella rimozione e, assieme ai ricordi ad essi pertinenti, veniva espulsa dalla coscienza e dimenticata. L'incompatibilità di codesta rappresentazione con l'Io del malato era dunque il motivo della rimozione [...]”

³ **Catarsi** (dal greco *katharsis* κάθαρσις, "purificazione") è un termine utilizzato per indicare la cerimonia di purificazione che si ritrova in diverse concezioni religiose ed in rituali magici che prescrivevano di solito il sacrificio di un capro espiatorio.

In un'epoca più vicina alla nostra, il termine "catarsi" è stato ripreso da Sigmund Freud e Joseph Breuer nel 1895, negli *Studi sull'isteria*, per indicare la liberazione di emozioni in pazienti ansiosi, grazie al recupero di particolari pensieri o ricordi biografici. I due studiosi avevano a quel tempo chiamato il procedimento da loro utilizzato, appunto "metodo catartico".

“Solo quando escludete l’ipnosi, potete rendervi conto delle resistenze e delle rimozioni e farvi un’idea adeguata del reale processo patogeno. L’ipnosi cela la resistenza e rende accessibile una certa zona psichica, ma in compenso accumula la resistenza ai confini di questa zona, sino a farne un baluardo che rende inaccessibile tutto il resto.”

“La personalità del malato può essere convinta di aver respinto a torto il desiderio patogeno e indotta ad accettarlo del tutto o in parte; oppure questo desiderio viene esso stesso rivolto a una meta più alta e perciò inaccettabile (il che si definisce la sua *sublimazione*⁴); oppure si riconosce la legittimità del rifiuto, ma si sostituisce il meccanismo della rimozione, automatico e perciò insufficiente con una condanna, facendo ricorso alle più elevate prestazioni spirituali dell’uomo: se ne raggiunge la padronanza conscia.”



Figura 4 Ipnosi

⁴ **Sublimazione:** capacità di trovare qualche attività compensatrice per la rinuncia alla soddisfazione di istinti o desideri proibiti

Terza conferenza

Il sogno è il tentato appagamento di un desiderio.

Sigmund Freud

L'oggetto della terza conferenza sono è la tecnica dell' **analisi e interpretazione dei sogni** .

Freud inizia trattando i *contenuti psichici* che originano il sistema nevrotico, per poi passare a spiegare le tecniche da lui utilizzate: le *libere associazioni*, l'*interpretazione dei sogni*¹ e quindi il lavoro onirico.

“L'idea del malato che compariva al posto dell'elemento ricercato era dunque sorta esse stessa come un sintomo; era una deformazione nuova, artificiosa, effimera, che sostituiva l'elemento rimosso, ed era tanto più dissimile da questo quanto maggiore era stata la deformazione subita sotto l'influsso della resistenza.”

“Vediamo dunque che per cercare in un malato un complesso rimosso, partendo dalle ultime cose che ancora ricorda, abbiamo tutte le probabilità di rintracciarlo se egli ci mette a disposizione un numero sufficiente di sue libere associazioni. Gli lasciamo dunque dire ciò che vuole e ci atteniamo al presupposto che non posso passargli per il capo se non ciò che dipende in maniera indiretta dal complesso ricercato.”

“Al medesimo scopo servono altri due procedimenti: l'interpretazione dei sogni del paziente e l'utilizzazione delle sue azioni mancate e casuali.

[...]L'interpretazione dei sogni è in realtà la via regia per la conoscenza dell'inconscio, il fondamento più sicuro della psicanalisi e il campo in cui ogni praticante deve maturare il proprio convincimento a perseguire il proprio perfezionamento.”

“Le nostre produzioni oniriche notturne presentano da un lato la più grande somiglianza esteriore e parentela con le creazioni della malattia mentale, e d'altro lato sono però compatibili con la piena salute della vita vigile.

[...]Dovete distinguere il contenuto onirico manifesto, che ricordate vagamente al mattino e rivestite con fatica di parole, apparentemente in modo arbitrario, dai pensieri onirici latenti, che dovete supporre presenti nell'inconscio.”

Note esplicative

¹Modi di censura onirica: sono quei meccanismi che rendono il sogno incomprensibile.

- Drammatizzazione: il contenuto latente viene trasformato nel sogno in scene alle quali il soggetto assiste come spettatore.
- Identificazione: un personaggio della scena onirica può talvolta, per il soggetto, rappresentare in realtà un altro, ed un oggetto può rappresentare un'altra cosa.
- Condensazione: in un unico personaggio onirico possono essere condensate diverse figure, diverse persone "latenti" che il soggetto ha fuso.
- Diffusione (è il contrario della condensazione): diverse figure manifeste rappresentano in realtà un'unica figura latente alla quale tutte le altre sono riconducibili.
- Sovradeterminazione: nell'avvenimento rappresentato nel sogno possono anche essere espressi problemi che hanno riguardato l'infanzia del soggetto, nonostante il sogno sia ambientato in epoca recente.
- Spostamento dell'accento: viene svuotato d'importanza quello che invece sarebbe il personaggio o il momento affettivo culminante nel sogno.
- Trascrizione simbolica: il linguaggio dei sogni utilizza dei simboli, soprattutto riguardo alla sessualità.



Figura 5 *Sogno*

Quarta conferenza

Esistono due tipi di pulsioni: una di tipo erotico che tende a unire e una di tipo distruttivo che tende a dividere. O si è sotto l'influenza dell'una o dell'altra.

Sigmund Freud

Gli argomenti della quarta conferenza sono la **sessualità** e la **libido**.

Freud inizia sostenendo che i disturbi derivano dalla sfera dell'erotismo. Poi passa a spiegare i limiti che la cultura e l'educazione ci impongono e conclude con la *sessualità infantile*; collegato a ciò, narra e spiega anche il complesso di Edipo.

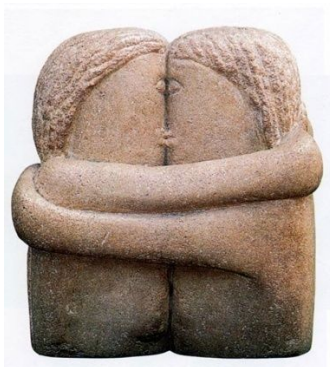
“In generale gli uomini non sono sinceri in materia sessuale. Non mostrano liberamente la loro sessualità, per nasconderla si coprono di una spessa sopravveste, intessuta di menzogne, come se nel mondo della sessualità minacciasse il maltempo. E non hanno torto, effettivamente sole e vento non sono favorevoli nel nostro mondo civile all'attività sessuale; in verità nessuno di noi può svelare liberamente agli altri il proprio erotismo.”

“La pulsione sessuale non balza sui bambini nel periodo della pubertà come i demoni del Vangelo entrano nei porci; il bambino ha le sue attività sessuali sin dall'inizio, le porta con sé venendo al mondo, e da esse, attraverso uno sviluppo significativo, ricci di tappe, emerge la cosiddetta sessualità normale nell'adulto.”

“Che la maggior parte degli uomini, siano essi osservatori clinici oppure no, si rifiuti di ammettere la vita sessuale del bambino, si può spiegare persino con troppa facilità. Essi hanno dimenticato, sotto la pressione dell'educazione della civile convivenza, la loro attività sessuale infantile, e adesso non vogliono che si ricordi loro ciò che è stato rimosso.”

“È inevitabile e assolutamente normale che il bambino faccia dei genitori gli oggetti della sua prima scelta amorosa. Ma la sua libido⁵ non dovrebbe rimanere fissa a questi primi oggetti; in seguito essa dovrebbe soltanto prenderli a modello, e passare gradualmente da essi a persone estranee, nel periodo della scelta oggettiva definitiva. Il distacco dal bambino ai genitori diventa quindi un compito inevitabile, qualora non si voglia compromettere la capacità sociale del giovane individuo.”

⁵ Freud fece riferimento al concetto di energia psichica per coniare la nuova definizione di **libido** (in latino "desiderio"), che corrisponde a "l'espressione dinamica nella vita psichica della pulsione sessuale", stato di eccitazione prodotto dallo stimolo.



Brancusi, 1907

Figura 6 la sessualità

Immagine scelta da Alice Renga

Quinta conferenza

La traslazione si instaura spontaneamente in tutte le relazioni umane.

Sigmund Freud

L'oggetto di questa ultima conferenza è il **transfert**⁶ (la traslazione).

Questo meccanismo consiste nello spostare schemi di sentimenti e pensieri relativi a una relazione significativa su una persona coinvolta in una relazione interpersonale attuale.

E' l'atteggiamento emotivo (positivo o negativo) del paziente nei confronti del suo psicoanalista

“Ogni qualvolta sottoponiamo al trattamento psicoanalitico un soggetto nervoso, compare in lui il sorprendente fenomeno della cosiddetta traslazione, vale a dire egli rivolge sul medico una certa quantità di moti di tenerezza, abbastanza spesso frammisti a ostilità, che non sono fondati sul alcun rapporto reale e che non possono che derivare, date le particolarità della loro comparsa, dagli antichi desideri fantastici del malato divenuti consci. Quella parte della sua vita emotiva che egli non riesce più a richiamare alla memoria, viene dunque da lui rivissuta nel suo rapporto con il medico ed è solo attraverso codesta reviviscenza nella “traslazione”, ch'egli si convince dell'esistenza. Nonché della potenza, degli impulsi sessuali inconsci.”



Figura 6 Transfert

⁶ **Transfert**: deriva da *Trans*: oltrepassare e *Fer*: portare

Approfondimento

La Personalità vista da Freud

Uno degli elementi alla base dell'approccio psicodinamico allo studio della personalità fu la scoperta dell'**inconscio**. Alla base di questo concetto si struttura l'approccio psicodinamico di Sigmund Freud, con il suo elevatissimo valore storico nella definizione della psicologia come disciplina.

Il primo modello costruito da Freud, il modello topico, distingue un piano conscio dell'individuo, di superficie, caratterizzato da tutta la sua sfera di consapevolezza; un piano preconscio, maggiormente nascosto, ma facilmente accessibile dall'individuo stesso mediante la verbalizzazione o tecniche più specifiche; un piano inconscio, centrale nei processi di personalità, assolutamente inaccessibile all'individuo senza un'adeguata relazione d'aiuto. Concetto fondamentale per lo studio della personalità, secondo il modello freudiano, è la pulsione, definita come spinta endogena verso l'esterno e caratterizzato da un'origine, una meta, e un oggetto.

Una seconda teoria freudiana si sposta dallo studio della struttura fisica della personalità allo studio dei processi psichici. Freud distingue allora tre istanze psichiche, che mediando la pulsione attraverso i meccanismi di difesa propri dell'Io, costruiscono la personalità individuale:

- **L'id (o Es)**, l'istanza più primitiva, quella rappresentata dai fondamenti biologici e motivazionali elementari della personalità. Queste energie fanno riferimento, per la loro scarica nella condotta, esclusivamente al principio del piacere. Hanno, infatti, come meta la totale e completa soddisfazione pulsionale e l'evitamento del dolore.
- **L'ego (o Io)**, l'istanza razionale e realistica nella quale il soddisfacimento degli impulsi scaturiti dall'Es trova il confronto e la mediazione. L'ego funziona, infatti, secondo il principio della realtà. Attraverso i meccanismi di difesa che l'individuo sviluppa, le pulsioni divengono socialmente accettabili, confrontandosi con un contesto sociale e personale che ne media la scarica in condotte considerate positive.
- **Il super ego (o Super io)**, l'ultima istanza di sviluppo in ordine di tempo, segue le leggi della moralità e dell'etica. Si compone del concetto di bene e male (come caratteristica astratta rispetto alle conseguenze materiali dirette, di vantaggio o svantaggio immediati, di un'azione), e dell'ideale dell'io, un modello idealizzato e un'aspirazione sul come si dovrebbe essere.

Da un punto di vista più sistematico si devono distinguere tre modalità di processi psichici:

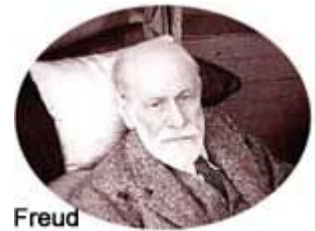
- **Sistema psichico inconscio**: qui domina il cosiddetto processo psichico primario, è assente il linguaggio verbale, non vi sono distinzioni tra reale e irreale, non esistono gradi di certezza, le cariche psichiche affettive non sono legate permanentemente a rappresentazioni.
- **Sistema psichico preconscio**: qui vige il processo psichico secondario e i loro processi psichici ancora inconsci sono prossimi a diventare coscienti.
- **Sistema psichico conscio**: qui è possibile la percezione, la memoria, la volizione, la determinazione e il controllo del comportamento.

Con il termine *processo primario* si intende un particolare pensiero che è caratteristico del bambino nei primi anni di vita, nei quali l'Io è ancora immaturo e dell'Es _ tutta la vita, e che rappresenta il modo in cui le pulsioni libidiche e aggressive sono accumulate e scaricate sullo stesso Es e sull'Io immaturo.

ALTRI APPROFONDIMENTI

FASI DELLO SVILUPPO PSICOSESSUALE SECONDO FREUD

A cura di di Azzurra Marriotti



Freud

Lo sviluppo psicosessuale. Per Sigmund Freud la mente umana è regolata dal principio del piacere, la naturale inclinazione a schivare il dolore ed ottenere la soddisfazione delle pulsioni.

Le pulsioni possono essere distinte per: fonte, spinta, meta e oggetto.

La fonte è rappresentata dall'eccitazione di un dato organo del corpo. **La spinta** riguarda l'intensità dell'eccitazione, un elemento qualitativo, definita da Freud con il termine latino: libido. **La meta** è rappresentata dalla soddisfazione che seda l'eccitazione. **L'oggetto** è l'elemento con il quale la pulsione intende raggiungere la meta: "una persona, una parte del corpo, un feticcio, una fantasia, una situazione ecc.". Le aberrazioni sessuali possono deviare l'oggetto (omosessualità), oppure alterare la meta (perversioni sessuali).

Lo sviluppo sessuale di un bambino naviga quattro fasi prima di completarsi: **fase orale, fase anale, fase edipica, fase genitale**. In pieno periodo vittoriano(1900), Freud scandalizzò i suoi colleghi medici, molti dei quali reagirono anche violentemente alle sue tesi, dimostratesi successivamente geniali, serie, coraggiose e scientifiche.

FASE ORALE. Lo sviluppo sessuale (libido) ha inizio con l'avvio alla vita dopo la nascita di un bambino e si concentra nella zona orale. La bocca è l'organo con il quale il bambino entra in contatto con la madre, attraverso il suo seno. Un trauma in questo periodo o semplicemente la reiterata frustrazione allo svezzamento, possono rendere "orali" i tratti del carattere. L'orale tende ad assumere, trattenere, morsiare, essere cinico, dominare le situazioni. Tende a chiudere, all'introversione, a sputare, a rifiutare. L'avidità è tipica dell'orale, avidità nella lettura, nel consumare rapporti, *consumare integratori alimentari*, nel mangiare, nel bere ecc. La fase orale si conclude intorno ai due anni di vita, poi, fino a circa quattro anni, la libido si sposta nella zona anale.

FASE ANALE. Dai due ai quattro anni di vita, il bambino impara a controllare la muscolatura sfinterica e, di conseguenza, ad utilizzare i servizi igienici per l'espulsione delle feci, senza avere più bisogno del pannolino. In questo periodo, il bambino trova piacere nel controllare la muscolatura dello sfintere anale e sente la necessità di controllare e disciplinare la propria richiesta di piacere. Lo svezzamento lascia sempre un segno nel carattere dell'individuo. Il tipo anale è ostile, tende all'isolamento affettivo, è avaro, diffidente ecc.

FASE EDIPICA. Intorno ai quattro anni i bambini entrano nella fase fallica o edipica. I bambini e le bambine si confrontano con il complesso di Edipo, una chiara analogia con la **tragedia greca dell' "Edipo Re"**, utilizzata da Freud per facilitare la comprensione di questo importante passaggio nello sviluppo psicosessuale dei bambini da circa quattro a sei anni di età.

EDIPO RE. Laio e Giocasta, regnanti in Tebe, alla nascita di Edipo, loro figlio, consultarono l'oracolo, il quale predisse: il nascituro ucciderà suo padre e sposerà sua madre. Dopo questa tremenda profezia, i genitori decisero di abbandonare Edipo su un monte affinché morisse. Edipo fu salvato da un pastore che lo allevò come un figlio con la sua famiglia in un'altra città. Quando Edipo, divenuto adulto, scoprì che i suoi erano genitori adottivi, decise di recarsi a Tebe, per trovare e conoscere i suoi veri genitori. Durante il tragitto, uccise un uomo arrogante in una battaglia (quell'uomo era suo padre Laio, ma sia Edipo, sia Laio stesso non potevano conoscersi, si incontrarono per la prima volta nella loro vita in quel tragico momento). Raggiunta Tebe, incontrò la Sfinge che gli pose un quesito come condizione per poter entrare all'interno delle mura della città, vittima di una tremenda peste: chi è quel animale che di mattina cammina con quattro zampe, pomeriggio con due e la sera con tre? Edipo rispose: l'uomo, poco dopo la nascita gattona, da adulto è bipede e da vecchio deambula servendosi di un bastone. Questa brillante risposta servì a liberare Tebe dalla peste e dalla Sfinge, fu acclamato Re e sposò la regina Giocasta, rimasta vedova, senza sapere che Giocasta fosse sua madre naturale. Edipo fu un Re giusto e saggio con il suo popolo, per molti anni. Un giorno l'oracolo chiese ad Edipo Re quale condanna avrebbe inflitto a quell'uomo, presente in Tebe, che uccise suo padre e sposò sua madre. Edipo condannò quell'uomo ad essere accecato ed esiliato da Tebe. A quel punto l'oracolo disse: quell'uomo sei tu, Edipo e gli narrò l'intera tragedia. Edipo si cavò gli occhi con le sue stesse mani e si allontanò oltre le mura della città.

Per Freud questo racconto ricostruisce fedelmente la situazione infantile nella fase edipica. I bambini si innamorano del genitore di sesso opposto e provano ostilità per quello dello stesso sesso. Questa è la fase in cui molti genitori si trovano impreparati e non comprendono il bambino e la bambina. Non avendo memoria della propria fase edipica e conoscenza di queste naturali dinamiche, comuni a tutti i bambini del mondo, genitori impreparati potrebbero commettere il gravissimo errore di ritenere il proprio figlio o la propria figlia anormale, disobbediente, perverso/a.

Nella realtà lo squilibrio è rappresentato dalla reazione inadeguata dei genitori, che dovrebbero essere non seduttivi e non repressivi, ma sereni e comprensivi. E' ovvio che quello del bambino è un sentimento che non può trovare soddisfazione. Secondo Freud i bambini escono dalla fase edipica in due modi diversi. Se maschi con la paura di castrazione, temendo che i sentimenti d'amore verso la madre e di ostilità verso il padre siano puniti facendogli scomparire dal corpo quella zona che rappresenta il centro della sessualità. Per questo timore, il bambino comprende di non poter combattere per l'egemonia sulla madre contro il padre, soprattutto perché è molto più forte di lui, inoltre il padre rappresenta colui che è veramente desiderato sessualmente dalla madre. Questa consapevolezza rappresenta la maturazione del bambino e l'accettazione della situazione. Da quel momento, progressivamente, inizierà a rivolgere le proprie attenzioni sessuate fuori dalla famiglia di origine. Il bambino modifica il suo sentimento di ostilità in ammirazione e inizia a vedere il padre come un modello nel quale identificarsi. In coppie di genitori con un comportamento intimo assente o insoddisfacente e in famiglie dove i genitori palesano i loro conflitti e si svalutano verbalmente in presenza dei figli, il passaggio di questa fase presenterà forti complicazioni per il bambino. L'identificazione con il padre permette al bambino di uscire dal complesso di Edipo ed accettare la legge morale che regola i rapporti familiari. Da quel momento in poi, soprattutto con l'adolescenza, cercherà all'esterno della famiglia la donna da amare, raggiungendo la **FASE GENITALE**, l'uomo (inteso come essere umano, maschi e femmine, uomini e donne) capace di amare, a completamento dello sviluppo psicosessuale.

E' opportuno precisare che per la bambina la fase edipica si presenta con qualche differenza. Il bambino possiede il pene e la bambina per Freud, entra nella fase edipica proprio per avere preso atto di non possederlo, sviluppando l'invidia del pene. L'ostilità della bambina verso la madre è

generata nel constatare che non ha avuto da lei quello che le manca (il pene) e lo chiederà allora al padre, in modo fantasmatico. Desidererà avere dal padre quello che per la psicoanalisi è equivalente al pene nell'inconscio: un bambino. Il complesso di Edipo per la bambina consiste nel pieno amore per il padre, dal quale desidera ricevere un bambino. Evidentemente questo desiderio non è realizzabile e la bambina dovrà accettare di rinunciare a questa pretesa, per avere un bambino dovrà rivolgere altrove le sue attenzioni amorose, in un periodo successivo. **Non essendoci la paura di castrazione, per Freud, la bambina non esce mai completamente dal complesso di Edipo. Da adulta ricercherà negli uomini un replica del padre.** Per questo motivo è importante che ogni papà sia per la propria bambina, almeno un uomo gentile, sensibile ed educato. L'uomo che la donna sceglie è il sostituto del padre. Freud sostiene che nel tradimento la donna inganna l'uomo con Dio (il padre), mentre l'uomo inganna la donna semplicemente con un'altra donna. Ritengo che la donna moderna, intelligente ed acculturata, lontana dalla situazione femminile del periodo vittoriano (inizio 900), posseda gli strumenti per sfuggire, almeno in parte, a tale destino, liberandosi da questo fardello e vivendo con gioia e consapevolezza la propria esistenza. Le nevrosi altro non sono che sviluppi sessuali non completati. Immaginiamo la libido alla nascita costituita da 100 soldatini. L'ideale sarebbe depositarne in uguale quantità nelle varie fasi: orale, anale, fallica, latenza, genitale (IO). Nella realtà ogni individuo distribuisce questi soldatini in modo assolutamente soggettivo, in relazione al suo vissuto in queste rispettive fasi, così ognuno sarà un po' più orale, anale ecc. I tratti del carattere di una persona sono come una impronta digitale, possono essere simili ad altri, ma non ve ne sono due uguali.

IL MESMERISMO

A cura di Bianca Nucci

Franz Anton Mesmer nacque il 23 maggio del 1734 e fu un medico tedesco laureato in medicina e filosofia a Vienna.

Con Mesmer tutti i fenomeni che oggi possono essere fatti rientrare in specifiche potenzialità dell'immaginazione, smettono di essere considerate manifestazioni diaboliche, divine o il frutto di pratiche magiche. Egli infatti, cercò di trovare un indirizzo logico alle pratiche esorcistiche e mistiche. Inizialmente provò a trovare delle cure servendosi del magnetismo minerale applicando ferro calamitato sui pazienti. Successivamente però, si rese conto di una forza, un "fluido" che si sprigionasse direttamente dall'organismo umano capace di agire sugli altri organismi. Diede quindi vita alla Teoria del Mesmerismo con quattro principi fondamentali:

- un sottile fluido fisico chiamato magnetismo animale riempie l'universo e forma un mezzo di connessione tra l'uomo, la terra e i corpi celesti e tra uomo e uomo.
- La malattia ha origine dalla carenza di tale fluido all'interno del corpo
- Con l'aiuto di alcune tecniche il fluido può essere incanalato e convogliato in altre persone.
- In questo modo si possono provocare "crisi" nel paziente e curare le malattie.

Elaborò quindi un sistema di cura inizialmente costituito dall'applicazione di magneti sulle parti del corpo da curare e, successivamente, sviluppato con delle varianti tra cui l'imposizione di mani irraggianti "energie benefiche", bagni collettivi in grandi

tiniozze contenenti “acque magnetizzate” e induzione di stati di coscienza alterati oltre a spasmi da parte dei pazienti che egli chiamava sonnambulismo artificiale, e che possono essere considerati i fondamenti dell’ipnosi.

PSICOLOGIA E ARTE

A cura di Alice Renga

La teoria psicoanalitica ha promosso importanti sviluppi nel settore degli studi sull’arte, approfondendo in particolare gli aspetti che legano la creatività alle motivazioni profonde. L’interesse della psicoanalisi riguarda dunque gli elementi irrazionali ed intuitivi della produzione artistica, che veniva prima valutata solo come contenuto manifesto. Nel tracciare le linee essenziali di ricerca per l’approccio all’opera artistica, Freud si è mosso in due direzioni: la decifrazione del messaggio artistico, e la relazione tra l’opera e la vita dell’artista, ovvero la sua biografia psicoanalitica. L’opera d’arte ha il potere ed esercita la funzione di portarci nel mondo dell’emozione. Quest’ultima nella teoria psicoanalitica è considerata come un affetto, cioè una quota di energia legata alle idee, la quale interferisce nell’adattamento e altera l’equilibrio psichico. Fin da "Studi sull’Isteria", scritto insieme a Breuer fra il 1892 e il 1895, Freud attribuisce infatti alle emozioni un valore centrale nella genesi delle nevrosi. Scrive a questo proposito: "Trovammo infatti, in principio con nostra grandissima sorpresa che i singoli sintomi isterici scomparivano subito e in modo definitivo, quando si era riusciti a ridestare con piena chiarezza il ricordo dell’evento determinante, risvegliando insieme anche l’affetto che l’aveva accompagnato, e quando il malato descriveva l’evento nel modo più completo possibile esprimendo verbalmente il proprio affetto". Nel caso di Anna O., troviamo questa descrizione: "i suoi stati d’animo avevano sempre una leggera tendenza all’esagerazione, sia nell’allegria che nella tristezza; ne derivava anche una certa lunaticità" (Freud, 1892-95). In base a questa concezione Freud ritiene che ad ogni rappresentazione sia legata una quota affettiva, o più precisamente un "importo d’affetto", che ne costituisce la sua base energetica. L’apparato psichico, secondo questa prima teoria freudiana, funziona secondo il principio della costanza, ovvero tende a mantenere stabile il suo livello di eccitazione. Nel caso in cui l’emozione, collegata alla rappresentazione, non possa essere "abreagita" (dal latino ab + reagire, in psicologia esprime un’emozione repressa o dimenticata) secondo le vie consuete, si crea una situazione potenzialmente patogena. L’affetto bloccato ostacola così la circolazione delle rappresentazioni, che non vengono immesse nella rete delle associazioni coscienti, e non sono più controllabili. Accanto all’interesse per la personalità nevrotica, Freud si dedica allo studio della personalità creativa, introducendo così i temi riguardanti l’origine dell’opera artistica e scorgendo analogie e differenze tra arte, sogno e fantasia.

